**Quinto centenario della fondazione dell’Ospedale degli Incurabili di Venezia**

**(1522-2022)**

 Nel 2022 ricorre il 5° centenario della fondazione a Venezia dell’Ospedale degli Incurabili. Ancora oggi possiamo ammirare il grande e bell’edificio rinascimentale sulle fondamenta delle Zattere, accarezzato o flagellato secondo le condizioni del mare dalle onde del canale della Giudecca, a metà strada circa del percorso tra la Chiesa di Santa Maria del Rosario (Gesuati) e la Chiesa di Santa Maria della Salute, ambedue legate alla storia secolare dei Padri Somaschi.

 Il termine “Incurabili” richiama una delle emergenze sanitarie che colpì la popolazione nei primi decenni del Cinquecento, la sifilide, una malattia fino allora sconosciuta, di fronte alla quale la medicina del tempo era praticamente impotente. Ma agli Incurabili furono accolti anche malati rifiutati da altri ospedali ed un apposito spazio fu anche riservato per ospitare orfani ed orfane privi di ogni sostegno materiale.

**22 giugno 1522**

**Notizia della fondazione dell’Ospedale degli Incurabili**

Una delle fonti più attendibili per le origini di questa benefica istituzione è il cronista ufficiale della Repubblica di Venezia, Marin Sanudo, che in numerose occasioni parla con ammirazione di questa opera di carità.

 Mi limito a ritrascrivere in italiano corrente dal volgare veneto dell’epoca alcuni testi significativi. In data 22 giugno 1522 egli fa questa registrazione[[1]](#endnote-1).

 “ E’ da notare questo: il doge (Antonio Grimani) doveva andare dopo la messa in San Vio a vedere presso la Chiesa dello Spirito Santo l’Ospedale nuovo dei poveri di male incurabile, ospedale governato da gentiluomini e gentildonne: è una cosa meravigliosa. Vi sono poveri… e povere… e sono serviti da gentiluomini uno dei quali è messere Vincenzo Grimani, figlio del Serenissimo, e questi sono gli altri procuratori: Ser Sebastiano Contarini il Cavaliere, Ser Nicolò Michiele dottore, Ser Antonio Venier figlio del fu Ser marino procuratore, e molte donne importanti della alta società (*donne di conto*).

 E’ stato il principale promotore di questa opera un certo Messer Gaetano di Vicenza, protonotario. L’ospedale ha avuto inizio questa quaresima ed in ogni festa vi è tanto concorso di gente e si raccolgono tante elemosine che è una cosa stupenda; e gli ammalati sono seguiti e medicati con grandissima cura, opera molto pietosa. Tuttavia a causa dell’ora tarda il principe non vi andò e tornò con imbarcazioni a fondo piatto (chiatte o *piate*) a San Marco per il pranzo con i convitati.”

**24 marzo 1524**

**Altre notizie sulla fondazione e sull’attività degli Incurabili**

 Un altro cenno importante indica che la direzione dell’ospedale era affidata a dei governatori e procuratori che provenivano dalle più illustri famiglie patrizie, *i primi della terra*, ossia i cittadini più in vista per ricchezze ed attività politiche e militari di Venezia, anche se recenti ricerche[[2]](#endnote-2) hanno messo in rilievo che sono state *le donne di conto* Maria Malipiero, Ludovica Gabriel, Marina Grimani, Lucia Centi, Isabetta Vendramin, ad avviare di fatto l’Ospedale degli Incurabili.

 Il 24 marzo 1524 viene registrato dal Sanudo questo evento[[3]](#endnote-3). “ Vi fu anche il perdono (l’indulgenza plenaria) dal lunedì santo fino al martedì. Ma si svolse – come per le stazioni di Roma – all’Ospedale del male incurabile e furono contati circa 130 ducati nella cassa dell’elemosina. E’da sapere. Oggi, dopo pranzo, fu compiuto un rito prescritto (*un mandato*) molto devoto, per il fatto che i gentiluomini, procuratori ed altri, che sono nel numero di 12 nel detto Ospedale con grande umiltà lavarono i piedi ai poveri infermi di mal francese (sifilide) e nobili gentidonne lavarono i piedi alle donne, ovvero alle femmine inferme dello stesso male; per questo vennero molte persone a vedere e spinse molti alla devozione il constatare che le persone più importanti di Venezia (*i primi della terra*) facevano un’opera così pia. Scriverò i nomi dei presenti qui sotto e gli assenti saranno ricordati in altra occasione.

Questo ospedale – ed è cosa meravigliosa che in due anni abbia avuto un tale sviluppo – fu iniziato nella quaresima del 1522 da due donne, una chiamata Maria Malipiera Malipiero figlia del defunto Ser Antonio di Santa Maria Zobenigo, e l’altra Marina Grimani, le quali raccolsero a San Rocco tre povere donne coperte di piaghe per il male francese e le condussero in una casa, là dove ora è l’Ospedale, nei pressi della Chiesa dello Spirito Santo; e con l’intervento di un Signor Gaetano, protonotario apostolico di Vicenza, persona dotta e buon servo di Dio, l’Ospedale ha avuto un tale sviluppo che al momento ospita ottanta persone, ossia uomini ammalati numero… e donne ammalate numero… ed inoltre un medico, un farmacista ed altre persone e donne di servizio, e tutto si fa con elemosine che sono grandissime. Ed ho sentito che la spesa giornaliera è di 10 ducati. Hanno comprato numerose case e fatto lavori in muratura per 1.000 ducati, ma non hanno entrate fisse, solo 60 carri di legname all’anno lasciati da Ser Lorenzo Cappello, figlio del defunto Ser Michele e per cinque anni avranno ducati… lasciati da Ser Benedetto Gabriel, che fu uno dei precedenti procuratori di questo luogo.

Nomi dei procuratori

Ser Vincenzo Grimani, figlio del defunto Serenissimo Doge

Ser Sebastiano Giustiniani, il Cavaliere

Non presente: Giovanni Antonio Dandolo, perché podestà a Chioggia

Ser Pietro Albertin del fu ser Albertin, dottore

Ser Nicolò Michiel, dottore

Ser Agostino Da Mula del fu ser Paolo

Ser Antonio Venier del fu Ser Marino, procuratore

Ser Pietro Contarini del fu ser Zaccaria il cavaliere

Francesco di Giovanni, commerciante di seta

Domenico Onorati, commerciante di panni”.

 A noi possono sembrare semplici nomi, ma la maggior parte di loro occupa un ampio spazio nella vita politica, amministrativa, militare, religiosa della Repubblica veneta, registrata dal Marin Sanudo nei suoi diari, principale fonte di conoscenza degli avvenimenti della Repubblica e della situazione politica italiana dal 1496 al 1533. Alcuni di loro erano certamente nel giro di amicizie di San Girolamo Miani.

 Vi sono altre numerose testimonianze del cronista veneto che hanno per oggetto l’Ospedale degli Incurabili: riguardano i “Perdoni” che qui si potevano lucrare in prossimità della Pasqua, i testamenti a favore dell’Ospedale, le cospicue offerte di alcune ricche famiglie, i funerali dei procuratori, le fervorose predicazioni di prelati veneziani o di passaggio, le processioni con la presenza degli orfani, tutti elementi che attestano la vitalità e l’affetto dei veneziani per questa benefica istituzione.

**6 gennaio 1530**

**Riunione tra alcuni responsabili degli Ospedale degli Incurabili e dell’Ospedale del Bersaglio, diretto da Girolamo Miani**

 Esistono tuttavia altri documenti che indicano l’interesse ed il collegamento di San Girolamo per questo Ospedale.

 In ordine cronologico una testimonianza storica importantissima è una pagina del Vescovo, poi Cardinale, Aleandro Girolamo[[4]](#endnote-4). Egli nel suo diario, da fine umanista qual era scritto in latino, con inserzioni anche in lingua greca ed ebraica, così annota nel giorno 6 gennaio 1530: “Durante questo giorno ho fatto visita al Vescovo di Verona (*Mons. Giberti*); con lui, che ho incontrato di sorpresa a metà del cammino, mi sono diretto dal vescovo teatino Carafa e rimanemmo lì (*a San Nicolò dei Tolentini, dove il Carafa risiedeva con Gaetano Thiene*) fino a notte. In questo luogo erano presenti Messer Vincenzo Grimani, figlio del doge defunto, Agostino Da Mula, Antonio Venier, Girolamo Miani, Girolamo Cavalli e Giacomo di Giovanni, cittadino: tutti uomini retti e completamente votati a sante opere per far crescere la religione e la pietà. Alla sei di sera partimmo di lì e ci dirigemmo a piedi al tempio della Carità”.

 Le poche righe ci informano del giro di conoscenze e di amicizie di Girolamo: i vescovi Aleandro, Giberti e Carafa, tutti protagonisti della storia religiosa e della politica della Chiesa cattolica a livello europeo nei primi decenni del Cinquecento, i ricchi e politicamente impegnati Vincenzo Grimani ed Antonio Venier, di famiglie che avevano dato dogi alla Repubblica, ed Agostino Da Mula, ex governatore della Dalmazia e più volte comandante delle forze navali veneziane, salvatore con la sua flotta, ancorata ad Ostia alla foce del Tevere, di Gaetano Tiene e dei teatini fuggiti dal sacco di Roma nel 1527.

 Notiamo che i primi tre, nobili conosciutissimi a Venezia (Grimani, Venier, Da Mula), erano procuratori del Incurabili, Girolamo Miani e Girolamo Cavalli erano responsabili dell’Ospedale del Bersaglio di recente fondazione (1527). Non abbiamo notizie del cittadino Giacomo di Giovanni, a meno che si tratti di un parente di Francesco di Giovanni, commerciante di seta, registrato fra i procuratori del 1524. Il fatto che venga nominato dopo il Miani ed il Cavalli lascia supporre che collaborasse con costoro.

 Ritengo dalle osservazioni dell’Aleandro che l’incontro di quel giorno avesse prevalentemente un aspetto organizzativo per le sante opere cui questi personaggi erano completamente votati, per i primi tre la direzione degli Incurabili con i relativi problemi, per il Miani e per il Cavalli e probabilmente per Giacomo di Giovanni lo sviluppo dell’altro Ospedale del Bersaglio, detto anche di San Giovanni e Paolo.

 Il Bersaglio era stato iniziato da Girolamo e dal Cavalli nel 1527. Si trattava inizialmente di uno spazio coperto, una tettoia fatta serrare con legname per l’intervento dei provveditori dell’arsenale Giacomo Dolfin e Sebastiano Cappello, e ricoperta di coppi. Si rivelò subito insufficiente ed ancora nel 1527, fu costruita con le stesse modalità, un’altra baracca di legno più grande. Nel 1528 ne venne allestita una terza ancora più spaziosa per accogliere i numerosi poveri che confluivano in città. Immediatamente dopo, ma non sappiamo con precisione la data di inizio, fu permesso che l’Ospedale del Bersaglio fosse ricostruito in pietra: probabilmente questa era in quel momento la preoccupazione del Miani e del Cavalli, dare solidità all’opera da pochi anni iniziata.

 Le osservazioni dell’Aleandro dimostrano che tra i due ospedali c’era un collegamento, uno scambio di vedute e di aiuti. Girolamo inoltre aveva necessità di trovare sostegni concreti nella ricca nobiltà veneziana a favore dei suoi orfani, i putti derelitti, per le sue opere a loro favore, già attive in Venezia a San Basilio ed a San Rocco.

**4 aprile 1531 – fine aprile 1532**

**Girolamo Miani alla direzione degli Incurabili**

 Alcune notizie preziose sulla presenza di Girolamo Miani agli Incurabili, risultano da un altro significativo documento dell’Ospedale degli Incurabili[[5]](#endnote-5).

“ Oggi (4 aprile 1531) è stato deliberato di fare il possibile per avere il Magnifico Messer Girolamo Miani qui nell’Ospedale, per il governo tanto degli orfani, come dei nostri infermi, a motivo di quella carità che lui dimostra a tutti noi in questo campo. Noi, governatori di questo Ospedale, abbiamo questo grandissimo desiderio di aggregarlo al numero ed al governo di questo pio luogo. Così è stato deliberato dagli otto governatori presenti: il Signor Dio metta loro in cuore di perseverare fino alla fine a onore del Signore.

Piero Badoer, Sebastiano Contarini, Giovanni Antonio Dandolo, Domenico Onorati, Francesco Locatelli, Antonio Venier, Piero Contarini, Maffeo Cagnolo”.

 Girolamo accettò ed obbedì. Portò qui i suoi orfani e li riunì a quelli già raccolti nell’ospedale. Curò gli ammalati e le loro piaghe, vincendo ogni ripugnanza e non retrocedendo davanti a nessuna miseria umana. Acquistò, secondo la medicina del tempo, una notevole abilità infermieristica nell’affrontare le malattie dei piccoli e dei grandi, come ci risulta da alcuni passaggi delle sue lettere. Rimase alla direzione dell’Ospedale degli Incurabili fino alla fine dell’aprile del 1532, quando partì per una missione di carità per Bergamo, inviato dal Carafa e forse anche sollecitato, oltre che dalla famiglia Lippomano (Andrea Lipomano, priore della Trinità e da Pietro, Vescovo di Bergamo) da alcuni governatori che avevano legami per origine ed attività economica con questa città, in particolare il ricco commerciante Francesco Locatelli e l’ex capitano di ventura Maffeo Cagnolo.

**6 maggio 1531**

**Un brevetto a favore degli orfani degli Incurabili**

 Mentre Girolamo dirigeva l’Ospedale degli Incurabili continuò ad avvalersi per educare al lavoro i suoi orfani dell’opera di un maestro, Arcangelo Romitano, un genio della tecnica, molto apprezzato e richiesto anche per opere pubbliche in Venezia. Costui aveva inventato una macchina idraulica che garzava i panni di lana con grande precisione e ne aveva richiesto al governo veneto il brevetto e l’esclusiva. Lo registra con la solita diligenza Marin Sanudo il 6 maggio del 1531[[6]](#endnote-6):

“Fu richiesta (ai Savi degli Ordini) la grazia per uno che vuole garzare i panni con acqua mediante una sua invenzione, per venti anni. Si tratta del maestro Arcangelo Romitano, vicentino, maestro dei putti derelitti. Egli vuole dividere gli utili a metà con i putti derelitti; pertanto chiede che gli sia concessa tale grazia a richiesta di Ser Girolamo Miani del fu ser Angelo, il quale ha fatto rilevare una bottega di cardatura e di altri esercizi sotto la sua responsabilità per il sostentamento di detti putti derelitti. Fu concessa”.

 Non ci è del tutto chiaro il lavoro che di compisse in questa bottega rilevata dal Miani per far lavorare i putti dell’Ospedale degli Incurabili. Si trattava di lavorazione della lana, che comportava varie operazioni, quali la selezione del materiale, la scardassatura, la tessitura, la cimatura dei panni prodotti, la tinteggiatura, tutte attività incluse nel termine veneto “ conzar” (conciare).

 La richiesta fu senz’altro sottoscritta dai governatori degli Incurabili, perché anni dopo il Maestro Arcangelo Romitano chiederà ai dirigenti degli Incurabili una deroga.

**6 giugno 1535**

**Richiesta di Arcangelo Romitano ai Provveditori degli Incurabili di una deroga agli utili derivanti dal suo brevetto**

Un altro documento, tratto sempre dal Notatorio dell’Ospedale degli Incurabili e riportato anche nel processo di beatificazione di Girolamo Miani, dice così[[7]](#endnote-7):

“Gesù, Maria! 1535 addì 6 giugno.

Presidenti: Messer Marco Antonio Michiel, Messer Agostino da Mula, Messer Antonio Corner, Messer Francesco Loredan, Messer Giovanni Donato, Messer Francesco Mocenigo, Messer Giovanni Corner, Messer Domenico Onorandi, Messer Michele Giustiniani, Messer Pietro Contarini, Messer Antonio Bagnolo.

Il maestro Arcangelo Romitano ha richiesto (ai governatori degli Incurabili) il permesso che gli diano facoltà di concedere licenza a Giovanni Agostino della Gatta di costruire nel territorio di Treviso un edificio per la conciatura. Fa questo per estinguere un debito che lui ha con il detto Messer Giovanni Agostino di circa 50 ducati, contratto nel periodo in cui egli teneva i putti (gli orfani) insieme a Messer Girolamo Miani; per il loro sostentamento si propone ad detto Messer Giovanni Agostino di dare al nostro ospedale dieci ducati”.

 Evidentemente Giovanni Agostino della Gatta chiedeva di poter utilizzare il brevetto di Arcangelo Romitano nell’attività che voleva intraprendere nei pressi di Treviso, ma era Girolamo Miani che come governatore degli Incurabili aveva presentato nel 1531 la richiesta al governo veneto, proponendo la divisione degli utili a metà tra l’inventore e gli orfani. Era necessario pertanto il permesso dei governatori dell’Ospedale.

 Girolamo Miani nei mesi di giugno e di luglio del 1535 era a Venezia per rendersi conto della situazione delle sue opere, degli orfani raccolti sia al Bersaglio che agli Incurabili ed anche per mantenere il contatto e rivedere i vecchi amici. E’ molto probabile che lo stesso Girolamo Miani come parte in causa partecipasse a questa riunione per esprimere anche lui il suo consenso.

 Anche Giovanni Agostino della Gatta era comunque un sostenitore esterno dell’Ospedale degli Incurabili ed appare come esecutore testamentario in vari documenti per legati e lasciti a questa pia istituzione.

**Amici di Girolamo Miani**

 Negli elenchi dei governatori degli Incurabili vi erano molti amici del Miani, alcuni come lui membri della Compagnia del Divino Amore. Qualcuno di loro per via di intrecci matrimoniali era legato anche alla famiglia dei Miani ed a quella dei Morosini, ossia alla madre di Girolamo. Tra loro Antonio Venier, presente anche ai Tolentini, e tra gli otto procuratori che nel 1531 chiamano Girolamo al governo degli Incurabili; Sebastiano Giustiniani, che fu per vari anni in relazione con i Miani, ma anche in causa con Marco Miani, fratello di Girolamo; Dandolo Giovanni Antonio, collegato ai Miani nel periodo della guerra (1510) per lo scambio dei prigionieri (molto probabilmente trattò lo scambio di Luca, fratello di Girolamo).

 Inoltre Vincenzo Grimani (morirà nel 1535), figlio del doge Antonio, presente ai Tolentini; Pietro Contarini, che curò soprattutto la costruzione in muratura dell’edificio degli Incurabili, fratello di Marco, probabile autore della prima biografia del Miani, Michiel Marco Antonio, compagno d’armi di Girolamo nella difesa di Padova nel 1513, ed in seguito appassionato cultore d’arte, amico di Sebastiano del Piombo, di Michelangelo, relatore della morte di Raffaello, Corner (o Cornaro) Giovanni, appartenente alla ricchissima e potentissima famiglia della ex regina di Cipro Caterina Cornaro. Ma tutte le famiglie della alta nobiltà veneziana, le famiglie ducali, che avevano dato dogi alla repubblica, per via di legami matrimoniali finivano direttamente o indirettamente ad imparentarsi tra loro in modo da arricchirsi e salvaguardare il loro patrimonio.

 E’ questo solo un cenno incompleto e provvisorio, perché molti di loro, “i primi della terra”, meritano un approfondimento e dominano le cronache del tempo. E’ significativo che tutti questi nobili vedessero in Girolamo Miani uno di loro, il miglior rappresentante della loro classe sociale nel campo della carità e della totale dedizione ai poveri, pieni di stupore e di ammirazione per “quella carità che lui ne dimostra”[[8]](#endnote-8).

**I cinque santi del Rinascimento collegati agli Incurabili**

 E’ opportuno ricordare che all’Ospedale degli Incurabili sono collegati ben cinque santi del Cinquecento.

 Il primo è San Gaetano Thiene che con un gruppo di *donne di conto* ne è il cofondatore nel 1522. Rientrato l’anno successivo a Roma, tornò a Venezia nel 1527, dopo il sacco di Roma, imbarcato con i suoi compagni ad Ostia da Agostino da Mula e portato a Civitavecchia, da dove proseguì per la città lagunare. Si interessò soprattutto dell’animazione religiosa di quanti si dedicavano materialmente alla cura dei malati. Gaetano rimase a Venezia fino al 1533 per recarsi poi a Napoli.

 Sant’Angela Merici nel 1525 di ritorno dal viaggio in Terra Santa fu ospitata nell’Ospedale ed i governatori, conoscendo le sue doti spirituali ed organizzative, la invitarono a dirigere la sezione femminile dell’opera. Ma essa rifiutò, così come rifiuterà altri inviti ricevuti da Clemente VII (1525) di stabilirsi a Roma e dal duca Massimiliano Sforza di venire a Milano (1532). Per vocazione si sentiva legata alla città di Brescia, dove fondò la Compagnia di Sant’Orsola per dare alle donne nubili della città una dignità personale ed una finalità sociale ed educativa. E’ opportuno notare che quando Girolamo aprirà la sua opera caritativa per gli orfani in Brescia sarà aiutato economicamente dalle stesse persone che aiutavano Angela Merici.

 San Girolamo Miani fu governatore dell’Ospedale per oltre un anno (dall’inizio di aprile del 1531 alla fine di aprile del 1532). Con San Gaetano condivideva alcuni amici appartenenti alla Compagnia del Divino Amore (i fratelli Giovan Battista e Bartolomeo Scaini e Stefano Bertazzoli, tutti di Salò, legati anche ad Angela Merici) e dovette recarsi spesso ai Tolentini dove risiedeva pure Mons. Gianpiero Carafa, che definì Girolamo, impegnato nella sua attività caritativa, “il nostro Emiliani”. Certamente Girolamo fu il Santo che lasciò agli Incurabili l’impronta maggiore, raccogliendovi gli orfani e curando i malati e questa convinzione fu condivisa dalle stesse autorità civili e religiose di Venezia. La Congregazione da lui fondata rimase legata a questa istituzione dapprima in modo saltuario, per il collegamento con l’altra opera del Bersaglio, detta dei Derelitti, poi in modo definitivo dal 1590 fino alla soppressione del 1806, curando la formazione degli orfani e l’azione pastorale nella Chiesa dell’Ospedale, molto frequentata dai veneziani.

 Sant’Ignazio di Loyola[[9]](#endnote-9), che già aveva visitato Venezia passandovi nel 1523 e nel 1524 per un suo viaggio in Terrasanta, vi fece ritorno alla fine del 1535, quando ormai Girolamo era in Lombardia. Fu ospitato quasi sicuramente da Andrea Lippomano, grande amico di Girolamo Miani, e dettò i suoi esercizi spirituali a Pietro Contarini, ammiratore del Miani e tra coloro che chiamarono il nostro santo alla direzione degli Incurabili. A Venezia Ignazio trascorse tutto il 1536 e si esercitò anche lui nella carità, visitando i poveri ed i malati sia dell’ospedale degli Incurabili che in quello di San Giovanni e Paolo (Bersaglio), fondato dal nostro santo.

 San Francesco Saverio con altri sei compagni raggiunse Ignazio a Venezia l’otto gennaio del 1537 e vi trascorse alcuni mesi[[10]](#endnote-10). Per dare loro un po’ di riposo, ma un riposo degno del loro fervore, Ignazio volle che in questo periodo essi si alternassero nei due ospedali, che praticassero una scuola di carità e di mortificazione. Nella cura dei malati si distinse appunto Francesco Saverio, secondo i biografi sempre lieto in volto e pronto a servire di giorno e di notte, a medicare le piaghe. Agli Incurabili riuscì a vincere la nausea e la ripugnanza che provava, umiliandosi fino a succhiare con le labbra una piaga incancrenita. Il Signore lo premiò: da allora in avanti nel maneggiare le piaghe purulente e maleodoranti non provò più orrore, ma sentimenti di devozione, di soavità e di conforto. E’ lo stesso atteggiamento che i contemporanei avevano già notato in Girolamo Miani, sempre pronto ad affrontare ogni sofferenza umana, a curare qualsiasi tipo di malattia. Dopo alcuni mesi a primavera inoltrata Francesco Saverio e compagni partirono per Roma, mentre Ignazio rimase ancora per alcuni mesi a Venezia. L’influsso e l’esempio di San Girolamo Miani, anche se fisicamente assente, fu certamente avvertito, imitato ed emulato da Sant’Ignazio e dai suoi primi compagni, in particolare da San Francesco Saverio.

**La Chiesa degli Incurabili dedicata al SS. Salvatore**

 Nel grande chiostro degli Incurabili fu edificata nella seconda metà del 500 la Chiesa del SS. Salvatore, iniziata nel 1566[[11]](#endnote-11). Essa aveva una struttura architettonica ovale per motivi acustici, con due porte laterali ed una frontale, ma la facciata era completamente inclusa nel chiostro, non rivolta verso l’ingresso sul canale della Giudecca, ma dal lato opposto. Fu consacrata nel 1600 e dedicata al SS. Salvatore. Archi di sostegno dai due lati, l’uno maschile e l’altro femminile, permettevano il collegamento al piano superiore dell’Ospedale. Già nel 1573 esisteva una tribuna o cantoria riservata alle orfanelle, che allietavano le celebrazioni e le riunioni importanti con i loro canti, una consuetudine questa in uso anche a S. Maria dei Derelitti o nella Chiesa dell’ospedale della Pietà, ove venivano raccolti i trovatelli.

 Oltre all’altare maggiore vi erano quattro altari laterali: uno dedicato a Sant’Orsola ed alle Undicimila vergini martiri, forse in ricordo di Sant’Angela Merici, fondatrice delle Orsoline, con una bella pala del Tintoretto, il secondo a Gesù Crocifisso con una devota crocifissione di Paolo Veronese, il terzo all’Annunciazione della Vergine con una tela di Giuseppe Porta, detto il Salviati, il quarto a Santa Cristina martire. Per fortuna le tre pale d’altare del Tintoretto, del Veronese e del Salviati furono traslate nella Chiesa di San Lazzaro ai Mendicanti, anch’essa fino alle soppressioni napoleoniche officiata dai Somaschi. Il quadro dell’altare ed altre tele presenti nella Chiesa andarono dispersi, poche tele (alcuni apostoli) sono finite nella Galleria dell’Accademia di Venezia, furono irrimediabilmente perduti con la distruzione tutti gli affreschi del soffitto. Nella Chiesa vi era anche una statua di San Gaetano Thiene e di San Francesco Saverio, in ricordo della loro presenza nell’Ospedale.

 La sacrestia conservava anche un quadro di modeste dimensioni di Andrea Mantegna, rappresentante la Sacra Famiglia con Maria Maddalena, oggi al Metropolitan Museum di New York.

 I religiosi somaschi furono legati a quest’opera degli Incurabili, anche per la presenza degli orfani raccolti da San Girolamo, fin dagli inizi della loro presenza a Venezia; in un primo tempo interessandosi degli “orfani di Venezia”, in modo stabile di quelli di San Giovanni Paolo, in modo saltuario di quelli degli Incurabili, in forma definitiva di questa opera dal 1590 fino al 1806, fedeli alla loro missione di educare gli orfani, di assistere spiritualmente i malati, di edificare con la predicazione, le confessioni, le celebrazioni liturgiche il popolo cristiano[[12]](#endnote-12).

 Nel 1819 con il ritorno degli Austriaci l’edificio degli Incurabili divenne una caserma. Nel 1831 la Chiesa fu rasa al suolo per collocare nell’ampio chiostro i pezzi di artiglieria. Oggi dopo varie vicende l’edificio, molto ben restaurato, è una facoltà universitaria, sede dell’Accademia di belle arti di Venezia.

 La presenza all’Ospedale degli Incurabili ed alla Chiesa del SS. Salvatore costituisce una bella pagina della storia dei Somaschi: una vicenda ormai definitivamente tramontata, ma da non dimenticare.

P. Giuseppe Oddone

1. SANUDO, XXXIII, col.116 in data 22 giugno 1522 [↑](#endnote-ref-1)
2. BRUNELLI SECONDO, OSPEDALE DEGLI INCURABILI, VENEZIA, Miscellanea di documenti, file in in Archivio Generalizio Padri Somaschi [↑](#endnote-ref-2)
3. SANUDO XXXVI, col.102-103 in data 24.3.1524. [↑](#endnote-ref-3)
4. Cfr. LANDINI GIUSEPPE, San Girolamo Miani, Roma 1945, p. 337- [↑](#endnote-ref-4)
5. Notatorio dell’Hospedal degli Incurabili (Vol. V, 370, n.1). [↑](#endnote-ref-5)
6. Sanudo LIV, col. 419, in data 6 giugno 1531 [↑](#endnote-ref-6)
7. Copia di un atto dal Notatorio II dell’ospedale degli Incubili. c. 9 v., in Processi Apostolici, Processo Veneto, c. 118 r.v., Arch. Procura generalizia Padri Somaschi, Roma, VI, Q 1O). [↑](#endnote-ref-7)
8. Molti documenti su questi personaggi sono stati raccolti da SECONDO BRUNELLI in file presso AGCRS. [↑](#endnote-ref-8)
9. Cfr. A. MARTINI, Sant’Ignazio di Loyola, Genova 1956, p.35. [↑](#endnote-ref-9)
10. MASSEI GIUSEPPE, Vita si San Francesco Saverio, Milano 1752, p. 15 [↑](#endnote-ref-10)
11. ###  **Cfr.** [**Chiesa dell'Ospedale degli Incurabili - Wikipedi**](https://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa_dell%27Ospedale_degli_Incurabili)**a**

 [↑](#endnote-ref-11)
12. Cfr. TENTORIO MARCO, Saggio Storico sullo sviluppo dell’Ordine Somasco dal 1569 al 1650, Roma 2011, p. 82 e p. 126. [↑](#endnote-ref-12)